



Dalla lettera al Vescovo di Liège per il 750° anniversario della Festa del "Corpus Domini" di Giovanni Paolo II (28 maggio 1996)

Al di fuori della Celebrazione Eucaristica, la Chiesa si prende cura di venerare l'Eucaristia che deve essere "conservata... come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale" (Paolo VI, *Mysterium fidei*, 68). La contemplazione prolunga la comunione e permette di incontrare durevolmente Cristo, vero Dio e vero uomo, di lasciarsi guardare da Lui e di fare esperienza della Sua presenza. Quando Lo contempliamo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, Cristo si avvicina a noi e diventa intimo con noi più di quanto lo siamo noi stessi; ci rende partecipi della sua vita divina in un'unione che trasforma e, mediante lo Spirito, ci apre la porta che conduce al Padre, come egli stesso disse a Filippo: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14, 9). ...È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo Cuore. Impariamo a conoscere più a fondo colui che si è donato totalmente, nei diversi misteri della Sua vita divina e umana, per diventare discepoli e per entrare, a nostra volta, in quel grande slancio di dono, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. "Seguire Cristo non è un'imitazione esteriore, perché tocca l'uomo nella sua profonda intimità" (*Veritatis splendor*, 21). Noi siamo invitati a seguire il suo insegnamento, per essere poco a poco configurati a Lui, per permettere allo Spirito di agire in noi e per realizzare la missione che ci è stata affidata. ...



Dalla lettera al Vescovo di Liège per il 750° anniversario della Festa del "Corpus Domini" di Giovanni Paolo II (28 maggio 1996)

Al di fuori della Celebrazione Eucaristica, la Chiesa si prende cura di venerare l'Eucaristia che deve essere "conservata... come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale" (Paolo VI, *Mysterium fidei*, 68). La contemplazione prolunga la comunione e permette di incontrare durevolmente Cristo, vero Dio e vero uomo, di lasciarsi guardare da Lui e di fare esperienza della Sua presenza. Quando Lo contempliamo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, Cristo si avvicina a noi e diventa intimo con noi più di quanto lo siamo noi stessi; ci rende partecipi della sua vita divina in un'unione che trasforma e, mediante lo Spirito, ci apre la porta che conduce al Padre, come egli stesso disse a Filippo: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14, 9). ...È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo Cuore. Impariamo a conoscere più a fondo colui che si è donato totalmente, nei diversi misteri della Sua vita divina e umana, per diventare discepoli e per entrare, a nostra volta, in quel grande slancio di dono, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. "Seguire Cristo non è un'imitazione esteriore, perché tocca l'uomo nella sua profonda intimità" (*Veritatis splendor*, 21). Noi siamo invitati a seguire il suo insegnamento, per essere poco a poco configurati a Lui, per permettere allo Spirito di agire in noi e per realizzare la missione che ci è stata affidata. ...